

UN CONVEGNO SUL MOVIMENTO CATTOLICO NELLA SVIZZERA ITALIANA

Anche una superficiale conoscenza storica consente di ricordare i numerosi legami che per secoli hanno unito parte dell'Italia settentrionale, in particolare ovviamente la Lombardia, e il Canton Ticino svizzero. È persino superfluo riandare con la memoria agli avvenimenti politico-militari dell'età moderna, a tanti episodi del Risorgimento italiano o, in campo ecclesiastico, alle delicate vicende connesse con l'appartenenza del Ticino alle diocesi di Como e di Milano fino al 1885; né possono essere dimenticati fatti più recenti quali l'ospitalità offerta a tanti soldati italiani dopo l'8 settembre 1943. Ma anche nella storia del movimento cattolico i legami sono molteplici e riguardano numerosi aspetti: si va, per non citare che alcuni esempi più noti, dai vari legami intessuti al tempo della crisi modernista alla costante presenza di scritti di Luigi Sturzo (ma anche di don Ernesto Vercesi e di Domenico Russo) sul quotidiano ticinese « Popolo e libertà » durante l'epoca fascista.

Per tutti questi motivi, appare immediatamente intuibile l'interesse dello storico del movimento cattolico italiano a tener conto anche delle sollecitazioni e delle acquisizioni che vengono d'oltre confine, specie per fare riacquistare agli stessi protagonisti del movimento italiano quella dimensione internazionale che spesso, seppur con varie remore o con intenti talora strumentali, seppero avere.

È quindi opportuno segnalare lo svolgimento di un convegno sul tema « Stampa e movimento cattolico dall'Ottocento ad oggi », tenutosi a Lugano il 14 maggio scorso. Esso infatti ha consentito di delineare il vasto e contrastato quadro delle vicende giornalistiche ed editoriali ticinesi che furono, anche in campo cattolico, tutt'altro che lineari e pacifiche. Molte delle comunicazioni presentate al convegno¹ hanno infatti posto in luce i contrasti in-

¹ Al Seminario su « Stampa e movimento cattolico dall'Ottocento ad oggi » sono state presentate le seguenti relazioni e comunicazioni: *La stampa nella storia dei cattolici svizzeri: il caso della Svizzera romanda (1830-1940)* (F. Python); *La stampa dei cattolici in Lombardia (1861-1926)* (G. Vecchio); *Stampa cattolica nell'Ottocento ticinese* (F. Panzera); *Stampa e politica ticinese attorno al 1850* (C. Biasca); *Il « Credente cattolico »* (W. Fornera); *Dalla « Libertà » al « Popolo e libertà »* (A. Zraggen); *La nascita del « Giornale del popolo »* (A. Abächerli); *La stampa sindacale cattolica ticinese* (A. Gili). Sono stati inoltre presentati alcuni specifici interventi scritti.

Tutti i testi sono stati subito raccolti e sono ora già disponibili al pubblico:

terni tra le diverse anime del partito cattolico ticinese, peraltro già ben descritte in un recente saggio di Fabrizio Panzera². Basti ricordare al proposito che nel 1896 si assistette addirittura all'uscita contemporanea di due diverse edizioni de « La libertà », l'organo del partito conservatore (= cattolico) ticinese: ciò a causa dello scontro tra Gioacchino Respini — anziano dominatore del partito — e la maggioranza a lui avversa.

Ma il convegno luganese è andato anche alle radici della autentica passione locale per la carta stampata, testimoniata anche oggi da una molteplicità di quotidiani per una popolazione tutto sommato piuttosto ristretta. Gli studi presentati hanno ricordato così fra l'altro, oltre ai fogli vissuti nel corso dell'Ottocento, la nascita del « Popolo e libertà » (1901), attualmente ancora quotidiano organo del Partito popolare democratico ticinese, quella del « Giornale del popolo » (1926), quotidiano appartenente alla diocesi e direttamente voluto dal vescovo Aurelio Bacciarini, o ancora le esperienze de « Il patriota ticinese » e de « Il lavoro » che diffusero in Ticino le idee della *Rerum Novarum* e del cattolicesimo sociale leoniano.

Cura degli organizzatori del convegno è stata però anche quella di uscire da una dimensione per così dire provinciale tessendo invece i collegamenti con le esperienze limitrofe più significative: da qui l'apertura alla Svizzera di lingua francese ed alla Lombardia, con due relazioni di carattere generale in grado di poter far fare confronti e di poter rilevare somiglianze, influenze e difformità. Da tutto ciò sono uscite indicazioni di rilievo, passibili di ulteriori approfondimenti. Basti per ora ricordare l'emergente centralità della figura di Giovambattista Mondada, un ticinese « bohèmien » (come lo definì Filippo Meda) che collaborò a lungo anche all'« Osservatore cattolico » di don Albertario ed ebbe perciò solidi rapporti con Meda, Mauri, Necchi, Arcari. Mondada fu tra l'altro uno dei principali diffusori del cattolicesimo sociale secondo l'ispirazione data da Leone XIII. L'opportunità di esaminare le carte del suo archivio privato — per la quale si sta attivamente lavorando — potrebbe quindi risultare di particolare interesse anche per gli storici italiani. Appare infatti improrogabile lo studio degli aspetti « minori » del giornalismo cattolico e della cosiddetta cultura « diffusa » da esso ispirata.

Questi succinti richiami consentono inoltre di far conoscere anche agli storici italiani l'ormai consolidata tradizione di lavoro inaugurata dall'Associazione per la storia del movimento cattolico nel Ticino, organizzatrice del convegno insieme alla luganese Associazione Biblioteca Salita dei Frati. Fondata nel 1982³, tale Associazione si è infatti dotata di alcuni strumenti che,

cfr. Associazione per la storia del movimento cattolico nel Ticino, *Stampa e movimento cattolico dall'Ottocento ad oggi in Svizzera romanda, in Lombardia e nel Ticino*, numero monografico di « Risveglio », 92 (1988), 7-8.

² F. Panzera, *La lotta politica nel Ticino. Il « Nuovo indirizzo » liberale-conservatore (1875-1890)*, Locarno 1986. Dello stesso Panzera, il « Bollettino dell'Archivio per la storia del movimento sociale cattolico in Italia », 21 (1986), 3, pp. 314-337, ha ospitato un saggio di inquadramento storiografico: *Il movimento sociale cattolico in Svizzera nel XIX e XX secolo*.

³ L'Associazione ha sede in Lugano (indirizzo: Casella postale 3295) ed è presieduta da Alberto Lepori.

pur nella modestia della presentazione, rappresentano contributi di un certo interesse e di sicuro rilievo scientifico, superando quindi la tentazione di una rivisitazione storica a soli fini eruditi o apologetici. Annualmente l'associazione pubblica infatti un suo « Bollettino », che spesso raccoglie appunto gli atti dei convegni di studio via via organizzati⁴; cura l'edizione di volumi monografici⁵; prosegue un importante lavoro di recupero, salvaguardia e valorizzazione di materiale archivistico inerente alla storia dei cattolici ticinesi. Di rilievo anche il sostegno accordato a diversi giovani studiosi locali per lo svolgimento di proprie personali ricerche. Come si vede, si tratta di iniziative che in larghissima misura coincidono, per un'area diversa ma come si è detto più che attigua, con quelle regolarmente proposte dall'Archivio per la storia del movimento sociale cattolico in Italia: un motivo in più per giustificare l'interesse e la sensibilità per quanto avviene oltre confine.

GIORGIO VECCHIO

⁴ Si segnala in particolare il fascicolo su *Cattolici e guerra di Spagna: la battaglia democratica su « Popolo e libertà » di don Luigi Sturzo e don Francesco Alberti*, apparso nel 1987. Va precisato che il « Bollettino » dell'Associazione ticinese appare come fascicolo monografico della rivista « Risveglio », organo della Federazione docenti ticinesi.

⁵ Oltre al citato volume di Panzera, cfr. A. Moretti, *La chiesa ticinese nell'Ottocento. La questione diocesana (1803-1884)*, Locarno 1985.